

Riforme e questione morale

Napolitano chiama al confronto

Stasera il messaggio in tv: no alle delegittimazioni reciproche

Il discorso sarà registrato nel pomeriggio in modo da consentire la sottotitolazione per le minoranze linguistiche

ROMA — Lunedì hanno fatto le prove della scenografia, scegliendo in quale angolo dello studio presidenziale allestire il set, dove sistemare luci e bandiere, che oggetti e libri appoggiare sullo scrittoio, se introdurre novità e di che tipo. Ieri hanno preso le misure del discorso, con un calcolo dei tempi che deve tenere conto del ritmo galoppante con cui «l'attore» di solito si esprime (nel 2006 infilò in appena 18 minuti 2.218 parole). E oggi pomeriggio il regista pronuncerà il «ciak, si gira», con una registrazione tecnica che precederà la messa in onda a reti unificate, alle 20, così da consentire alle emittenti regionali di preparare i sottotitoli per le minoranze tedesche, ladine e slovene e, nel caso di Rai Due, per la tradu-

zione nel linguaggio dei non udenti.

Sono le ultime, convulse ore di lavoro, al Quirinale, per il messaggio di Capodanno. Un appuntamento che la Costituzione non prevede, ma che è divenuto consuetudine dalla notte di San Silvestro del 1949, quando Luigi Einaudi inviò via radio i suoi primi auguri agli italiani. Un denso saluto poi ripetuto e fatto lievitare in importanza dai successivi inquilini del Palazzina, che poco per volta hanno affinato le tecniche di comunicazione sino a tramutarlo in un calcolatissimo e seguitissimo evento mediatico. Ovvio dunque per Giorgio Napolitano — la cui natura perfezionista è nota, tanto che ci scherza sopra lui stesso — controllare ogni dettaglio di questo rito civile nel quale anche la forma può essere sostanza.

Il tema chiave sarà la crisi economica. Che per il capo dello Stato va affrontata nella consapevolezza dei rischi di

«un diffuso malessere» al quale è esposto il Paese, specie nelle sue fasce «deboli» (gli operai, le famiglie a basso reddito, i lavoratori precari) e nelle aree «più svantaggiate», come il Sud.

Perciò il leit-motiv del suo intervento dovrebbe ruotare intorno alla richiesta di una maggiore «coesione sociale», come condizione per far trovare l'Italia ancorata all'Europa e preparata nel momento della ripartenza. Un appello che dovrebbe rispecchiarsi in un ammonimento alla classe politica, scossa da una nuova e devastante questione morale, affinché metta in cantiere le «indispensabili riforme» e sappia ritrovare la responsabilità di un «confronto positivo» e senza reciproche delegittimazioni.

Questioni interne alle quali si sono appena aggiunte le notizie dell'escalation militare di Israele sulla striscia di Gaza, con centinaia di morti palestinesi. Un'emergenza di cui il

presidente, reduce da una visita tra Gerusalemme e Betlemme, ha discusso nelle scorse ore al telefono con Shimon Peres, Abu Mazen e diversi leader arabi e che non mancherà di avere echi nel testo scritto di pugno da questo capo dello Stato. Già, perché i suoi discorsi non nascono dal lavoro di un ghostwriter e infatti basterebbe trascrivere le sue risposte a braccio (dallo stile poco emotivo e magari disadorno, ma fluido e asciutto anche se lo si interroga su argomenti spinosi) per verificarlo. Un eloquio che l'équipe di semiologi, sociologi, statistici, politologi e storici dell'Università di Padova, coordinati dal linguista Michele Cortelazzo, ha analizzato nello studio «Messaggi dal Colle», edito da Marsilio, inserendo appunto i primi saluti di Napolitano tra quelli dei suoi predecessori. E scoprendo, guardacaso, che i suoi concetti esclusivi e sui quali più insiste sono «coesione sociale e civile».

Marzio Breda

Il discorso

Il testo e i tempi

Niente ghostwriter: il presidente Napolitano scrive di suo pugno il discorso di fine anno. Allo staff del Colle spetta il compito di calcolarne i tempi per la registrazione che andrà in onda a reti unificate alle 20 di stasera

I sottotitoli

Il discorso è registrato per consentire alle emittenti regionali di preparare i sottotitoli per le minoranze tedesche, ladine e slovene e, a Rai2, di tradurre nel linguaggio dei non udenti

Lo stile e le tematiche

Un'équipe di semiologi, sociologi, statistici, politologi e storici dell'Università di Padova ha analizzato i saluti di

Napolitano, riscontrando uno stile poco emotivo, fluido e asciutto e la sua insistenza sui temi della «coesione sociale e civile»

Una consuetudine dal 1949

Il presidente Napolitano (foto sopra) leggerà stasera il discorso di fine anno. Appuntamento non previsto dalla Costituzione ma consuetudine dal '49, quando Einaudi inviò gli auguri via radio



La bozza Alfano e i nodi da sciogliere

Nella lista delle riforme urgenti compare anche quella della giustizia, più volte invocata dal premier. Il Colle ha auspicato che sia condivisa e i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, hanno sottolineato l'importanza di farla insieme all'opposizione

Processo penale

La riforma del processo penale che dovrebbe essere messa a punto a gennaio avrà due cardini: poteri della difesa rafforzati e paletti ai pm

Le carriere

La riforma prevede la separazione delle carriere della magistratura requirente da quella giudicante (chi fa il pm non potrà mai fare il giudice e viceversa)

Valutazioni

La riforma affronterà anche la valutazione della produttività delle toghe: su questo fronte è previsto un giro di vite

Polizia giudiziaria

Nuovi ambiti per polizia giudiziaria e pm: se la prima «prende di propria iniziativa e riceve notizie di reati», il pm potrà solo ricevere la notizia criminis

Le intercettazioni

Pdi diviso: Berlusconi e Forza Italia sono per un uso limitato a reati gravi (mafia e terrorismo) mentre per An e Lega dovrebbero essere usate anche nei casi di corruzione

